



A un caro amico, sofferente

Navate, ampi corridoi
che l’animo percorre, senza fretta,
intravedendo,
tra rapsodie di candele accese,
simboli d’infinito.
Pinnacoli,
scalare le guglie del sogno,
raggiungere la luce,
sfiorarla,
col temerario bisogno di ascendere,
di accarezzare lembi
di fonetiche corolle di santi.
Tu, che non ti affidi all’apparenza,
al carnevale ipocrita che crediamo scopo.
Tu che sorridi
mentre il male ti aggredisce,
ti strappa l’identità...
tu lo sai che il dolore crocifisso
ci chiama a costruire
cattedrali d’amore.
Con la tua zavorra, brancoli,
nel campo minato della disperazione,
ti acquatti in un angolo
di più profonda malinconia
e trovi la mia mano...
DIO si prolunga, da me a te,
per fermarci, in un abbraccio.
Sentimi accanto
Nel momento del travaglio,
ed io, fraternamente, ci sarò!...

Giovanni Pizzutelli – 03100 Frosinone (Fr)